

**Per Atac e Acotral siglata l'intesa per il contratto integrativo Cobas e autonomi non cedono Scioperi a raffica tutta la settimana**

**Soddisfatti i sindacati confederali «Non sono passate le richieste aziendali di aumentare l'orario di lavoro» Ora l'intesa sarà discussa dai lavoratori**

# Accordo fatto, bus a singhiozzo

**I capitoli fondamentali dell'intesa nei trasporti**

■ L'ipotesi di contratto integrativo per Atac e Acotral prevede un aumento per i lavoratori del sesto livello (tra questi c'è sono gli autisti) di 310-320mila lire in tre anni. Sindacati confederali e aziendali sono arrivati ad un accordo che non prevede recuperi di produttività interna, lascia l'orario di lavoro così com'è, non «taglia» i riposi. L'Atac, secondo il contratto integrativo, dovrà recuperare progressivamente molte delle lavorazioni ora appaltate a terzi. I sindacati hanno anche affermato il principio della produttività estrema di sistema, e ciò vuol dire che la produttività dei lavoratori sarà direttamente proporzionale a quanto azienda e Comune saranno capaci di fare per il miglioramento del servizio, al suo scorporamento in città (corsie preferenziali, strade chiuse al traffico etc.).

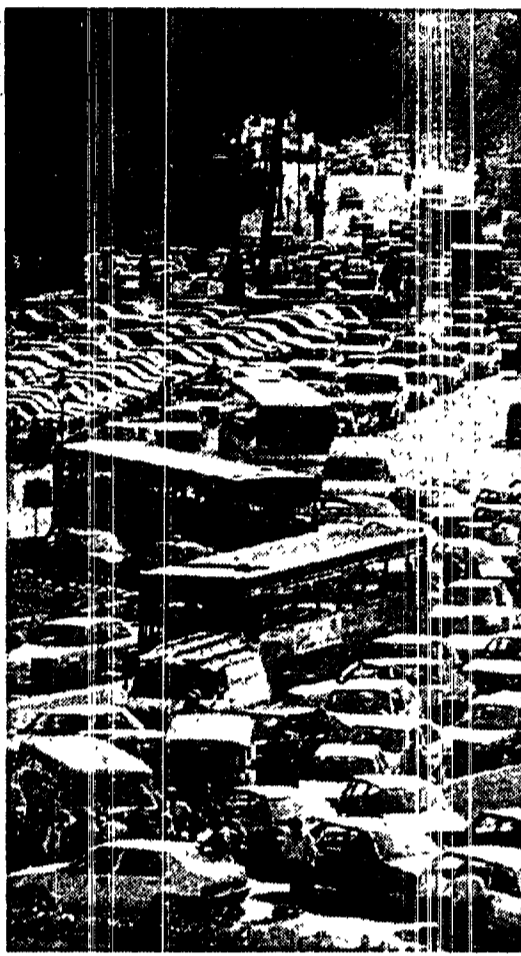
**Le agitazioni «promesse» dai comitati e dal Sinai**

■ Nel groviglio di orari e sigle da domani, e per tutta la settimana, le vetture dell'Atac diventeranno una «presenza imprevista», con buona pace dei romani. I lavoratori aderenti al Sinai si asterranno dal lavoro domani dalle 20 fino al termine del servizio, mercoledì dalle 19,30 a fine servizio e venerdì dalle 7 alle 9,30, dalle 12 alle 14,30 e dalle 18,30 alle 21. Il comitato di lotta, insieme alla Faisa Cisl, la componente più consistente, ha indetto scioperi per lunedì e martedì con i seguenti orari: il personale viaggiante salterà il primo turno, cominciando il servizio solo alle 8, poi altre due fasce di sciopero: dalle 11,30 alle 14,30 e dalle 18 alle 21. Lo stesso farà il personale ispettivo, impiegati e operai sciopereranno solo lunedì, ma per tutta la giornata. Infine giovedì, con astensione dal lavoro da inizio servizio fino alle 8, dalle 11,30 alle 14,30 e dalle 20 a fine servizio. Altro programma di agitazioni per i comitati di lotta «dissidenti»: 30 maggio dalle 11,30 alle 14,30, il 31 dalle 18 alle 21 e il 9 giugno tutta la giornata.

La firma dell'ipotesi del contratto integrativo nei trasporti non ferma gli scioperi. L'accordo raggiunto dai sindacati confederali con Atac e Acotral, siglato ieri, non convince i comitati di lotta e la Faisa Cisl. Soprattutto all'Atac. Da domani, e per tutta la prossima settimana, astensioni nel trasporto pubblico tutti i giorni. Ma le sigle ad indire scioperi sono aumentate: ora sono tre.

FABIO LUPPINO

■ Fatto l'accordo tutti dicono di aver vinto. I sindacati confederali dei trasporti, perché sono stati loro a siglare ieri il nuovo contratto integrativo, ma anche gli autonomi e il comitato di lotta, che spiegano il risultato delle agitazioni di questi giorni, anche se attendono di vedere il testo dell'accordo raggiunto. Ma restano gli scioperi e i disagi per la città. In progressione a partire da domani con l'agitazione promossa dal Sinai dalle 20 a fine servizio, e poi lunedì con il personale viaggiante aderente al comitato di lotta e alla Faisa Cisl a saltare il primo turno, per cominciare il servizio solo alle 8, poi altre due fasce di sciopero: dalle 11,30 alle 14,30 e dalle 18 alle 21. Replica, stesso orario stesso sindacato, martedì. Così per tutta la settimana con intrecciarsi di sigle a volte l'una contro l'altra (il Sinai ha mandato un comunicato firmandosi Faisa Cisl, il comitato di lotta si è diviso in «doc» e «dissidenti»). Perché? L'ipotesi di accordo firmato ieri tra Atac e confederali (lo stesso dicasi per l'Acotral) prevede in tre anni un aumento medio per il sesto livello di 310-320mila lire in tre anni oltre ad altre questioni organizzative, tra cui il rientro di alcune lavorazioni che l'azienda in passato ha appaltato a ditte esterne. Al Comune, solo per il '90, i termini finanziari dell'accordo, più il deficit di bilancio di Atac e Acotral costeranno 520 miliardi. «Non è passata nessuna delle richieste dell'azienda sull'aumento dell'orario di lavoro e sui riposi lavorativi», precisa Emilio Salvo, segretario romano della Fil-Cgil. «Gli autisti del comitato di lotta hanno anche ragione a chiedere più riposi, ma questo è un contratto che ha cercato di salvaguardare gli aumenti salariali. Ora tutti i termini dell'accordo saranno sottoposti ai lavoratori in assemblea». Quali restano i punti di disaccordo tra confederali e comitati di lotta? «Non tanto la parte salariale. «Vogliamo che sia messo nero su bianco», dice Vincenzo Loi, del comitato di lotta, «che i compensi economici non siano subordinati ad alcun recupero di produttività». E per questo gli scioperi restano confermati dai comitati di lotta e dalla Faisa-Cisl che sottolineano di non aver avuto «nessuna convocazione da parte degli organi competenti per una valutazione del contratto». Il presidente dell'Atac, che ha presentato un esposto alla pro-



Caos cittadino appesantito nell'ultima settimana dallo sciopero degli autobus

cura per gli scioperi di questi giorni, ha già fatto sapere di non essere disposto a fare alcuna concessione. «Il contratto integrativo è stato firmato», dice Renzo Eligio Filippi. «Si è ottenuto il massimo possibile. A questo punto il comitato di lotta, la Faisa Cisl, o chiunque altro, possono fare ciò che vogliono ma non otterranno mezza lira di più». Soddisfatto ma più cauto l'assessore al traffico Edmondo Angelè. «Non c'è stata disponibilità a giochi al rialzo o a cedere a pressioni in vista del Mondiale», ha detto l'assessore che, rivolto ai promotori degli scioperi di questi giorni, si appella al senso di responsabilità «di tutte le componenti del trasporto pubblico perché a questo sforzo dell'amministrazione corrisponda la fine dei disagi per i cittadini». Significativa, infine, la presa di posizione sugli scioperi nei trasporti del sindacato provinciale della federazione lavoratori delle costruzioni, aderenti ai confederali. «Proviamo ad immaginare», è scritto in un comunicato, «se i lavoratori delle costruzioni, che fuor da ogni dubbio sono stati determinanti, con il loro impegno, con il loro sacrificio, anche in vite umane, avessero assunto un atteggiamento tutto chiuso all'interno della categoria e fatto pesare l'evidente rendita di posizione, con scelte che non avessero tenuto conto degli interessi più generali della città; probabilmente avremmo assistito alla mancata realizzazione delle opere, o, e questo è più possibile, al raggiungimento di risultati economici. Difficilmente avremmo assistito alla risoluzione dei reali problemi che vive la categoria».

**Comune Commissione su appalti «informatici»**

**Monti Cimini In tribunale società «Palanzana»**

■ I contratti con le aziende saranno rivisti uno per uno. Il consiglio comunale ha dato mandato al segretario generale di verificare cosa prevedano esattamente gli accordi stipulati tra il Comune e le società incaricate di organizzare il sistema informativo comunale. Sulla base di un ordine del giorno presentato dai comunisti, inoltre, la commissione per la trasparenza - entro sessanta giorni - dovrà esaminare i termini dei vari contratti. Alla giunta è stato affidato il compito di formalizzare nuove proposte perché vengano pienamente razionalizzati gli impieghi del sistema. La decisione, presa ieri pomeriggio, arriva dopo giorni di polemiche sul sistema informatico urbanistico (Siu): Gerace aveva accusato la società «Gemini Ceda» di essere inaffidabile; in difesa dell'azienda, si era schierato Palombi. Adesso, l'urgenza è quella di fare chiarezza. È passato anche un ordine del giorno del Msi, che impegna sindaco e giunta a predisporre «un progetto organico e complessivo di riorganizzazione del Centro elettronico unificato».

■ Uso eccessivo di pesticidi e prodotti chimici sopra la falda imbriferia che rifornisce d'acqua Viterbo. Con questa accusa, per «adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari», la Procura della Repubblica di Viterbo ha rinviato a giudizio i fratelli Tommaso e Luigi D'Avino, rappresentanti delle società Palanzana 1, Palanzana 2 e Palanzana 3, titolari di estese coltivazioni di frutta e ortaggi sulla costa dei monti Cimini. La notizia è stata resa nota dal deputato comunista Quaresima Trabacchini, già autore di numerose interrogazioni parlamentari sulla vicenda e che mai ha ricevuto risposta in merito. L'iniziativa della Procura viterbese si aggiunge a quella già intrapresa dai magistrati romani che hanno imputato ai fratelli D'Avino, all'ex assessore regionale Palotta e ad alcuni tecnici e periti, gravi irregolarità per il disboscamento di decine e decine di ettari di terreno montano con gravissimi danni all'equilibrio ecologico e ambientale dei Cimini. «Comune, Comunità montana, Regione e ministero devono costituirsi parte civile», ha scritto Trabacchini agli interessati. «Se ciò non avverrà significherà che lo scempio del verde ha protezioni politiche precise».

**Emergenza casa Le proposte dei sindacati «A piccoli passi per realizzare l'ordinanza»**

■ Dopo l'iter turbolento dell'ordinanza prefettizia che sanciva per gli sfrattati il «passaggio da casa a casa» i sindacati dei lavoratori insieme al Sinia Scet e Uniat hanno fatto ieri, in una conferenza stampa, il punto della situazione. Alla commissione che dovrebbe gestire l'assegnazione degli alloggi hanno aderito formalmente soltanto il Comune e lo Iacp. Gli enti ne fanno parte in posizione distaccata, vengono convocati quando comunicano alla commissione di avere alloggi disponibili. Al centro della proposta dei sindacati, per realizzare a pieno l'ordinanza, c'è la razionalizzazione del patrimonio del comune e dello Iacp. Ogni anno dovrebbero rendersi disponibili, sia per trasferimenti che per morte dell'assegnatario, circa 1.000

appartamenti. Sono gli «alloggi di risulta», quasi tutti per adesso sfuggono al controllo e diventano oggetto di «compravendite» illegali. È necessario secondo i sindacati costituire presso Iacp e Comune un ufficio con il compito di controllare gli alloggi e di accettare la consegna degli appartamenti. Altri sono i provvedimenti del pacchetto presentato: la pubblicizzazione delle assegnazioni effettuate per verificare se le graduatorie sono state rispettate. La rapida chiusura delle sanatorie delle occupazioni abusive. Il censimento delle occupazioni abusive avvenute dopo l'86. Una rigorosa anagrafe dell'utenza degli alloggi pubblici che permetta procedure trasparenti per effettuare i «cambi consensuali».

**Tutti i consiglieri sono invitati a sottoscrivere le proposte Doppia fascia blu e percorsi protetti Deliberare antitraffico di Pci e Verdi**

GIAMPAOLO TUCCI

■ Tutti gli uomini del «buon governo». Si sono presentati ieri mattina, nella sala rossa del Campidoglio, con in mano due proposte di delibera. L'instaurazione è ormai d'obbligo: contro il traffico. Dodici itinerari superprotetti, riservati ai mezzi pubblici e con divieto assoluto di accesso a quelli privati, e l'estensione della fascia blu, durante i mondiali di calcio, a tutto il centro storico fino alle Mura Aureliane. Pci, indipendenti di sinistra, Verdi, Antiproibizionisti e il repubblicano Saverio Collura: questi, per il momento, i firmatari delle due bozze di delibera, che verranno messe ai voti in consiglio comunale giovedì prossimo, nella prima delle

due giornate dedicate alla discussione sul traffico. «Si tratta di una delibera d'iniziativa consiliare», spiega il comunista Renato Nicolini. «Non è la prima volta, ma è senz'altro un fatto eccezionale che a fare il promotore non sia un solo gruppo. È una proposta trasversale, che unisce, senza sovrapposizioni, politici, una serie di persone su cui che a Roma va peggio: il traffico». Per ora, sotto i due provvedimenti sono state apposte 31 firme. «Ma i capigruppo Psi e Psdi, Bruno Marino e Roberto Cenci, stanno decidendo se aderire o meno alla proposta». «L'importante, comunque», interviene il verde Gianfranco Amendola, «è che le delibere siano votate in

consiglio giovedì prossimo». E, per forzare gli incerti: «Chiederemo che il voto per appello nominale e, a spese del gruppo Verde, pubblicheremo sui giornali nomi e voti di tutti i consiglieri». Dettagli tecnici. Innanzitutto, le zone interessate. I percorsi riservati attraverseranno: Aurelio, Monte Mario, Foro Italoico, Stadio Flaminio, Parioli, Nuovo Salaria, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Colosseo, Ostiense, Gianfrancesco. Le strade prescelte saranno o riservate esclusivamente ai mezzi pubblici, non potranno accedere né bus turistici né auto e furgoni privati. Sembrano un provvedimento giacobino, calato dall'alto su una città svegliata e caotica. «L'ir vece semplicissi-

mo», risponde Gianfranco Amendola. «È un provvedimento a costo quasi zero. Servono delle barriere, che delimitino la zona, e un minimo di sorveglianza. Sarà molto facile impedire l'accesso ai privati: i vigili dovranno lasciare passare solo i mezzi pubblici, non anche le auto private munite di permesso, il che è una proposta di delibera faciente attuabile, serve solo la firma della giunta, potrà cominciare anche domani».

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**ROMA dentro**  
organizza  
**CORSO PRATICO DI PERFEZIONAMENTO ALL'USO DI TELECAMERE**  
(amatoriali e non)  
15, 22, 29 maggio - 6 giugno 1990 - ore 17  
presso i locali di VIA DEI SERPENTI, 35  
Programma: Educazione al linguaggio cinematografico e tv  
Tecnologie di ripresa e di montaggio  
Riprese per un mini documentario  
Montaggio del materiale girato e conclusioni  
Coordinamento: G. GERVASI e R. BONAVEGNA  
**QUOTA D'ISCRIZIONE: L. 100.000**  
Informazioni e iscrizioni: Roma dentro - via dei Serpenti, 35  
Tel. 4747710 - Lunedì-venerdì 18-20.30

**DOMENICA 20 MAGGIO**  
a MONTOPOLI di SABINA (RI)  
a 50 Km da Roma sulla via Salaria  
**"II RADUNO IPPICO**  
**"CITTA' DI MONTOPOLI"**  
- Corsa di cavalli a gimkana esordienti/esperti  
- Corsa di velocità  
- Gastronomia  
Per iscrizioni e Informazioni rivolgersi al maneggio «I GRANARI» tel. 0765/29060

**SOGGIORNI ESTIVI CON STUDIO DELLA LINGUA TEDESCA**  
L'Associazione culturale «Roma dentro» e l'Associazione Italia-Rati organizzano corsi di lingua per principianti (I e II livello) a Berlino dal 31 luglio al 17 agosto 1990. I corsi si articolano in 4 ore di studio per 5 giorni la settimana; nel tempo libero sono previste escursioni culturali in città vicine, visite ai musei, secondo un programma che potremo fornire agli interessati a tempo debito. Il costo di partecipazione è di lire 650.000 + 30.000 di iscrizione; il prezzo include la pensione completa, alloggio in collegio in stanze a due o tre letti, il materiale didattico, il programma culturale, le escursioni, due pomeriggi al cinema. Nella quota non è compreso il costo del viaggio. Il viaggio sarà organizzato in treno e per chi vorrà in aereo (costo da Roma lire 450.000 a/l). Le prenotazioni ci dovranno pervenire entro e non oltre il 15 giugno, essendo i posti limitati. I partecipanti dovranno essere muniti di passaporto individuale. Rivolgersi presso la redazione di «Roma dentro» in via dei Serpenti, 35 o telefonare ai numeri 4747710 - 7316559 preferibilmente dopo le 18.30.

**Abbonatevi a l'Unità**

**Inchiesta sul caso Pessot Rinvio a giudizio per peculato ex dirigente della questura**

■ Sarà processato solo per aver sottratto soldi e oggetti preziosi dalla cassaforte dell'ufficio di polizia della questura. Paolo Pessot, l'ex dirigente della sezione investigativa, è accusato di peculato aggravato. Non dovrà rispondere invece per quei quantitativi di eroina scomparsi da una partita sequestrata nel maggio scorso ad un gruppo di tamil. Con lui, sono stati prosciolti anche gli agenti che furono arrestati un anno fa - Nicola Ciancio, Antonio Ferraro, Guido Cicchetti e Santo Altomonte - Ed il vicequestore, Elio Cioppa, all'epoca dirigente dell'ufficio stranieri, è stato scagionato con la formula più ampia dall'accusa di favoreggiamento. La conclusione di un caso che aveva scosso la questura romana, è arrivata ieri, con l'ordinanza del giudice istruttore Luigi Gennaro, che ha svolto l'inchiesta.

La vicenda era emersa con la denuncia fatta da un sovrintendente dello stesso ufficio, Angelo Licitra: erano scomparsi diversi quantitativi di eroina sequestrati ad un gruppo di tamil, e denaro e oggetti preziosi dalla cassaforte. Pessot e gli altri agenti furono arrestati nel maggio scorso. Elio Cioppa fu accusato di aver fatto pressioni sul sovrintendente Licitra perché attenuasse le sue accuse. Ieri, nella sua ordinanza il giudice Gennaro spiega di non ritenere abbastanza attendibili, anche perché prive di riscontri, le accuse formulate sulla scomparsa della droga. Mentre, tra l'altro, gli alibi presentati dagli accusati sono convincenti sia per le date che per gli orari. L'unica cosa accertata invece, è la scomparsa dei soldi e dei preziosi, anche questi sequestrati agli arrestati nell'operazione di polizia. Gli agenti perciò non risponderanno del reato di traffico di stupefacenti come aveva chiesto il pubblico ministero, Giorgio Santacrose, nella sua requisitoria scritta.

**Interrogato Vincenzo Angilella, scampato all'agguato di Torvajonica L'unico testimone non parla Il «giustiziere» è ancora senza volto**

È stato interrogato ieri mattina l'unico testimone scampato per miracolo all'agguato di mercoledì scorso a Torvajonica, nel quale sono rimasti uccisi due suoi amici. Ma Vincenzo Angilella, ferito al femore, tuttora ricoverato in prognosi riservata, non ha fornito elementi di rilievo. «So soltanto che ci hanno sparato addosso», ha detto. «Sono scappato». L'ipotesi del «giustiziere» non è stata smentita dagli investigatori.

■ È durato una decina di minuti l'interrogatorio di Vincenzo Angilella, l'unico sopravvissuto all'agguato avvenuto la sera di mercoledì scorso a Torvajonica, nel quale sono rimasti uccisi due suoi amici-complici. L'unico che potrebbe chiarire come sono andati in realtà i fatti. Se è stato un regolamento di conti o se il pluromicida è un insospettabile «giustiziere» esasperato dai continui furti che negli ultimi mesi si sono verificati negli appartamenti della zona. Ma Angilella non sembra aver inten-

zione di collaborare. Al magistrato, il sostituto Silverio Piro, ha detto che stava camminando lungo via Germania, in compagnia di Giuseppe Caprara e Marco Cesarini, quando all'improvviso «qualcuno ha cominciato a sparare all'impazzata verso di loro. Ha raccontato di non aver nemmeno avuto il tempo di vedere quanti fossero, di essere soltanto scappato più velocemente possibile. Un proiettile calibro 7,65, esplosivo dal basso verso l'alto, l'ha colpito al femore per poi fuoriuscire sotto

l'ascella. I suoi amici non sono riusciti a sfuggire al fuoco incrociato dei killer, una pistola a tamburo e una doppietta calibro 16 Angilella è ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia. I medici, che l'hanno operato d'urgenza la notte tra mercoledì e giovedì, non hanno sciolto le prognosi. «Le indagini, dunque, a più di quarantotto ore dal duplice omicidio, non hanno ancora portato a risultati concreti. Restano in piedi tutte le ipotesi, dal «giustiziere» alla vendetta di uno spacciatore tradito. Se n'è aggiunta anche un'altra nelle ultime ore. I tre erano specializzati nel furto negli appartamenti e nei negozi. I killer potrebbero appartenere ad un'organizzazione che, nell'offrire «protezione» ai negozianti, non vedeva di buon occhio l'attività dei tre tossicodipendenti. Stupirebbe comunque la ferocia dell'esecuzione, senz'altro sproporzionata ri-

spetto alla «statura» criminale delle vittime. Una perplessità valida per tutte le ipotesi, tranne per quella del «giustiziere». In quel caso l'istinto omicida non nascerrebbe dalla logica, ma dalla follia. I carabinieri del gruppo Roma III stanno tentando di delinquere in queste ore l'ambiente e i personaggi frequentati da Vincenzo Angilella. Giuseppe Caprara Marco Cesarini. Quest'ultimo era il figlio di quel Mario Cesarini che circa un mese fa a Torvajonica, sull'Aurelia, era stato ferito mentre tentava di rubare una macchina. Sembra che Angilella, negli anni '75-'76, fosse entrato in contatto con i membri della banda della Magliana. E' comunque accertato che i tre nell'ultimo periodo erano in «fase discendente». Si limitavano a qualche «lavoro» per procurarsi i soldi per comprare le dosi di eroina. In fondo per scoprire movente e assassino basterebbe trovare la risposta ad un solo interrogativo: a chi davano fastidio? Perché è certo che si è trattato di una vera e propria esecuzione. I killer hanno sparato per uccidere e non per intimidire. Con una pistola ed un fucile da caccia, per giunta. I tre, poi, non erano armati. Accanto ai due cadaveri è stato trovato soltanto un borsone con gli attrezzi per lo scasso.

Tornando all'interrogatorio di ieri mattina, Vincenzo Angilella non è stato in grado di spiegare cosa erano andati a fare in via Germania, usciti da casa di Caprara, in largo Gran Bretagna. Una strada male illuminata che finisce in un campo incolto. Non ha saputo (o voluto) nemmeno giustificare la presenza del borsone con gli attrezzi. Lunedì mattina il magistrato tornerà ad ascoltarlo.